Luigi Baldan, operaio, scrittore, militare italiano internato nei lager nazisti

Luigi Baldan (Sambruson , 5 settembre 1917) militare e operaio

1 Biografia

1.1 Testimonianza dei lager nazisti

2 Onorificenze

3 Bibliografia

4 Collegamenti esterni



Luigi Baldan

Biografia

Caposquadra manutenzioni presso la fabbrica Vetrocoke di Marghera - Venezia, è stato motorista navale nella Regia Marina Militare, Internato Militare Italiano nei lager nazisti. Medaglia d'onore ai deportati e internati nei lager nazisti nel 2008. Autore del libro di memorie "Lotta per sopravvivere - La mia Resistenza non armata contro il nazifascismo" 2007, Edizioni Cafoscarina , Venezia. Vive ora a Mirano (VE) e continua la sua opera di testimonianza delle vicende nei lager nazisti.

Testimonianza dei lager nazisti

Nel dopoguerra, nel 1951, inizia a scrivere il manoscritto, raccolta di memorie, "Lotta per sopravvivere - La mia Resistenza non armata contro il nazifascismo", relativo al periodo passato nei lager nazisti. Viene poi stampato a Venezia, dalla casa Editrice Cafoscarina , nel 2007, corredato da indicazioni e riferimenti storici a cura del figlio Sandro. Il libro, per la sua storia di solidarietà verso la popolazione ebraica nel campo nazista di Sackisch Kudowa in Polonia, tradotto parte in Inglese, è depositato presso lo Yad Vashem di Gerusalemme in Israele , presso lo United States Holocaust Memorial Museum di Washington negli USA e nel Museo del Lager di Gross Rosen - Rogoznica in Polonia. È stato tradotto inoltre, in cecoslovacco, per le sue vicende che lo hanno visto presente durante la Liberazione nella cittadina di Dvur Kralove in Cecoslovacchia, ed il libro è depositato nella Biblioteca Storica dell'omonima città. Ha pubblicato numerosi articoli nei quotidiani locali veneziani, per sensibilizzare la pubblica opinione, in merito alle vicende storiche e al mancato risarcimento degli ex Internati Militari Italiani.

Onorificenze

Nel 1 maggio 1969, dall'industria Vetrocoke S.p.a. , consegna medaglia d'oro "Premio Gruppo Anziani Vetrocoke"; - nel 18 febbraio 1978, dalla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Venezia, consegna medaglia d'oro "Premio di fedeltà al lavoro e di incoraggiamento al progresso economico"; - con brevetti n. 167348-167349-167350 del 14 settembre 1990, dal Ministero della Difesa - Direzione Generale per il Personale della Marina, concessione della "Croce al Merito di Guerra"; - Con brevetto n. 94176 del 6 luglio 1990, dal Ministero della Difesa - Direzione Generale per il Personale della Marina, concessione delle "Campagne di guerra" per gli anni 1940-41-42-43-44-45; - con decreto dirigenziale n.000062/GM-325 del 30 maggio 1996, dal Ministero della Difesa - Direzione Generale per il

Personale Militare della Marina, concessione a titolo onorifico del grado di "Sottocapo"; - con brevetto n. ordine 305/2 dell'11 febbraio 1997, dal Ministero della Difesa - Distretto Militare di Padova, conferimento del distintivo di "Volontario della Libertà"; - con D.P.R. del 18 aprile 2008, dal Presidente della Repubblica Italiana, insignito della "Medaglia d'onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto"; - con D.P.R. del 6 giugno 2009, è stato insignito della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana".

Luigi Baldan, nato a Sambruson di Dolo (VE) nel 1917, in via Brentelle, ora vive a Mirano (VE). E' stato marinaio, motorista, della Marina Militare italiana, durante la Seconda Guerra mondiale.

Dopo essere stato catturato dai tedeschi nel porto di Sebenico in Dalmazia (ora Sibenik in Croazia), a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, viene internato prima a Bad Orb e poi a Francoforte sul Meno in Germania e infine a Sackisch-Bad Kudowa in Polonia, un sottocampo nazista di quello più tristemente noto di Gross-Rosen.

Come la maggioranza di tutti i militari italiani catturati dai tedeschi, nonostante la fame, le privazioni, le umiliazioni, le sofferenze e il massacrante lavoro nelle fabbriche belliche tedesche, respinge le continue proposte di aderire al nazifascismo. Nei campi nazisti lotta quotidianamente per sopravvivere, con tutti gli espedienti possibili, sabotando anche la produzione bellica tedesca.
Ma ciò che rende unica e particolare la sua storia è la testimonianza di solidarietà umana e di amicizia che, a rischio della propria vita, ha visto Luigi aiutare e sfamare con i pochi alimenti trovati, delle ragazze ebree internate nel campo di Sackisch - Kudowa in Polonia.

Luigi Baldan è il protagonista di una semplice storia di ordinario coraggio: pur essendo egli stesso prigioniero militare, a rischio della propria vita, si prodigò nel campo nazista di Sackisch-Kudowa in Polonia per aiutare delle ragazze ebree prigioniere, le più perseguitate dai tedeschi, con l'umile convinzione di aver compiuto un atto di pietà.

L'altruismo e il tempo riportano alla ribalta questi sentimenti attraverso il libro di memorie **"Lotta per sopravvivere – La mia Resistenza non armata contro il nazifascismo"**

,
scritto per la Libreria Editrice Cafoscarina di Venezia.

Il libro, frutto di alcuni anni di lavoro e ricerche storiche effettuate da parte del figlio Sandro, racconta tutte le vicende che hanno visto il motorista della Marina Militare Luigi Baldan, protagonista di una tenace e audace lotta quotidiana, dal giorno della sua cattura da parte dei tedeschi nel 1943 sino al suo ritorno in Italia nel 1945.

È una “piccola” testimonianza di valore storico e umano, costruita sulla ferma volontà di resistere alle violenze e alle folli ideologie nazifasciste, attuando una “Resistenza senz’armi”, sabotando la produzione bellica nazista, compiendo anche coraggiosi atti di carità e amore verso la più sfortunata e perseguitata popolazione ebraica .

Rappresenta la prova di come gli uomini, nel passato, si siano aiutati al di là del credo religioso. È anche un importante messaggio di pace da tramandare alle nuove generazioni, perché “non si dimentichi e perché non si ripeta.”.

E’ un atto di doverosa “giustizia storica” nei confronti di quella generazione che negli anni 1943–45 venne privata di una parte della loro vita, per il rifiuto di aderire al nazifascismo e che, al loro ritorno in Italia, venne dimenticata dalla politica e dalla storiografia ufficiale.

---

la Nuova di Venezia e Mestre

Gennaio 2017

Si è spento Luigi Baldan, combattè Hitler senz’armi

È mancato all'età di 99 anni uno degli ultimi testimoni della Shoah Prigioniero in Polonia, sabotò la produzione bellica tedesca e salvò diverse vite.

Nato a Sambruson di Dolo il 5 settembre 1917.

di ***Filppo De Gaspari***

MIRANO. **Combatté Hitler senza mai imbracciare un fucile**. Si è spento ieri a Mirano, alla soglia dei cent'anni, Luigi Baldan, l'eroe della resistenza non armata contro il nazifascismo. Era stato ricordato anche nei giorni scorsi, per la Giornata della memoria, lui che della Shoah era stato un testimone coraggioso, sabotando la macchina di sterminio messa in piedi dai nazisti nei campi di concentramento.

Marinaio motorista della marina militare italiana, Baldan fu fatto **prigioniero e messo ai lavori forzati** come meccanico al servizio della grande Germania, nel campo di Sackisch Kudowa, **in Polonia, dal 1944 al 1945**. In quei lunghi mesi da internato militare, riuscì a sabotare la produzione bellica tedesca e nel contempo aiutò, dando loro quel poco che aveva da mangiare, alcune ragazze ebree internate nel suo stesso campo, salvandone dalla fucilazione una in particolare, responsabile di aver rotto un macchinario. Dal dopoguerra a oggi, nelle numerose testimonianze di quegli eventi, Baldan aveva sempre motivato così la sua opera di coraggio: «Il cuore mi diceva: aiutale, se puoi». Era uno degli ultimi testimoni viventi della tragedia dell'Olocausto, un "partigiano" non combattente, che colpì la follia nazista dal suo interno, mettendo al servizio della libertà le sue competenze e i suoi valori.

Scrisse anche un libro, pubblicato nel 2007 e intitolato "Lotta per sopravvivere, la mia resistenza non armata contro il nazifascismo", edito da Cafoscarina. Un documento tradotto da poco anche in francese, grazie a Ginette, figlia di una di quelle ragazze ebree deportate, che viveva in Francia e che durante la guerra finì nello stesso lager di Baldan.

Lo scorso novembre il figlio del meccanico novantanovenne, Sandro, da sempre a fianco del padre nella difficile opera di diffusione della memoria di quei fatti, volle ripercorrere la sua avventura, visitando l'ex campo di lavoro polacco, nella città oggi chiamata Kudowa Zdroj, località termale ai confini con la Repubblica Ceca. Poté così vedere con i suoi occhi la zona delle baracche del campo di prigionia del padre, ora adibita ad area residenziale pubblica e visitare la fabbrica, ormai in parte dismessa, dove lavorava con le ragazze ebree per la produzione di pezzi meccanici di aerei destinati alla ditta tedesca VDM.

Oltre a Sandro, Luigi Baldan lascia i figli Caterina e Paolo e la moglie Marilena Berton. I funerali si terranno nei primi giorni della settimana in duomo a Mirano.

UNA CLASSE DI LICEO RICOSTRUISCE IN UN VIDEO L'EROISMO DI LUIGI BALD

«VI RACCONTIAMO LE SUE AZIONI PIENE DI CORAGGIO»

Internato in Polonia, aiutò in ogni modo, a rischio della sua vita, le ragazze ebree che lavoravano con lui. Solo in seguito lo narrò in un diario ricco di umanità

di **Alberto Laggia**

La storia, ancora poco nota, è quella di **Luigi Baldan,** classe 1917, nativo di Sambruson di Dolo, nel Veneziano, motorista navale nella Regia Marina, che in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 fu catturato dai tedeschi nei Balcani e internato in vari campi, tra cui quello polacco di Sackisch Kudowa. Qui si spese per aiutare in ogni modo, anche a rischio della propria vita, un gruppo di ragazze ebree che lavoravano con lui nella fabbrica meccanica presso il campo.

Uomo giusto e coraggioso, **scelse la resistenza non armata sabotando il materiale bellico tedesco,** prima di riuscire a scappare dalla prigionia nel 1945. Iniziò ad annotare dal 1951 le sue memorie in un circostanziato diario, che trasuda umanità in ogni pagina. Nel 2007, grazie all'iniziativa del figlio Sandro, queste memorie sono state pubblicate nel libro *Lotta per sopravvivere*. Luigi, prima di morire nel 2017, alla soglia dei cent'anni, è stato insignito dal ministero della Difesa della Croce al merito di guerra e di Vo tario della Libertà. Ma soprattut **considerato testimone della Sho**

Ora la storia di quest'uomo ch frontò a viso aperto il nazifascis contribuì ad alleviare le sofferen queste giovani ebree è stata rac







Sopra, la docente di filosofia Agnes Barbato, 58 anni, le alunne della Qu H. A lato, due sca di Luigi Baldan (1917-2017): anziano e giovane motorista navale nella Regia Marin



Dario Baldan, 59, e la prof Barbato davanti al Liceo Galilei di Dolo (Venezia).

TRA SCUOLA E MEMORIA


Il campo di prigionia di Sachsich Sadowa, in Polonia

LA PROTAGONISTA

COME ELIMINARE LE DISEGUAGLIANZE



...cantata anche in un video realizzato qualche mese fa da un gruppo di 19 studentesse della quinta H del Liceo Galilei di Dolo, coordinate dalla professoressa di Storia e Filosofia Agnese Barbato Video, pubblicato su YouTube, che a maggio è stato premiato dal Consiglio regionale del Veneto in occasione della prima edizione del Concorso I giovani, nuovi testimoni della memoria - Il mio territorio, la mia città raccontano la Shoah. «Ho proposto questa storia alle mie allieve, che hanno accettato con entusiasmo di raccogliere il testimone della memoria, passato dal figlio Sandro e da una mia collega francese, la professoressa **Ginette Mabille**, figlia di una di quelle giovani ebree internate proprio in quel campo di lavoro, che nel frattempo aveva tradotto in francese il libro», dice la professoressa Barbato.

Il prezioso ricordo delle azioni di un uomo giusto



Quella raccontata da Luigi Baldan è una testimonianza preziosa perché l'unica scritta da un italiano sui fatti accaduti nel campo polacco, dove fu internato dal 1941 al 1945. «C'erano circa 500 ragazze ebree di diverse nazionalità, dai 15 ai 20 anni, che lavoravano come **operaie alla VDM**, fabbrica di componentistica per i caccia nazisti», racconta il figlio Sandro. «Papà era un fine meccanico. Per la sua abilità venne scambiato per ingegnere e rispettato. Prese a cuore la sorte di queste giovani: di nascosto spiegava loro come si doveva operare al tornio; di notte rubava per loro le mele fuori dal campo, eludendo la guardia delle sentinelle; faceva trovare nei cestelli pezzi di pane e cibo cucinato; le informava, per tenere alto il loro morale, sull'avvicinamento delle truppe alleate».

Tutte circostanze confermate da più internate sopravvissute, raggiunte da Baldan negli anni, **in un lavoro di ricerca storica che continua ancora oggi.** Come l'episodio in cui Baldan salvò la vita a una di loro, accusata ingiustamente da un ingegnere tedesco di aver sabotato un tornio. Racconta nel libro di aver affrontato il tedesco già pronto a far fuoco sulla donna e di averlo convinto che si era trattato solo di un incidente. «Per fortuna credette alle mie parole» – si legge nel libro – «abbassò l'arma e se ne andò». Mentre la ragazza piangeva. Mi guardava come a voler mi ringraziare». Edith, una di quelle ragazze, oggi residente in Israele, è entrata in contatto con il figlio di Luigi, avrebbe confermato anche quest'episodio che sa di eroismo.

LA STORIA • A RONDINE IN CLASSE GLI EX ALUNNI EBREI

TESTIMONI PER NON DIMENTICARE


Studenti del quarto A ed ex alunni ebrei al tempo delle leggi razziali

In prima giornata di scuola straordinaria quella che si è svolta il 15 settembre a Rondine (Arezzo). Protagonisti della piccola classe di ex alunni ebrei espulsi da scuola nel 1938 a seguito delle leggi razziali sono tornati sui banchi di fronte agli studenti del Quarto Anno Rondine, studenti di tutto il mondo che hanno scelto di trascorrere nella Cittadella della pace la quarta liceo. Il titolo dell'evento è stato "La scuola restituita", realizzato da Rondine Cittadella della pace in collaborazione con l'Unione delle Comunità ebraiche italiane. All'appello hanno risposto Miriam Civitali, Florentina, [illegible] Dell'Arricchi, unici testimoni [illegible] del rastrellamento del ghetto di Roma del 16 ottobre 1943 e oggi presidente di "Progetto Memoria"; Fabio Di Segni, da anni impegnato nella testimonianza, in particolare nelle scuole; Claudio Fano, il cui padre fu ucciso allo Fosse Ardeatine; anche all'epoca delle leggi razziali erano stati con [illegible] che aveva dichiarato [illegible] al tempo in cui vennero promulgate le leggi razziali; Carlo Alberto Sacerdote, classe 1931, [illegible] Fiume nel 1938 e residente a Roma dal 1939; Nando Tagliacozzo, nato a Roma nel 1931, nello stesso anno [illegible] classe 1931, nello stesso anno [illegible] oggi insegnano sul tema della memoria [illegible], la scrittrice e attivista [illegible]